

"Uno di noi" e la Settimana sociale

DI CARLO CASINI

Se è vero che «la questione antropologica è divenuta la questione sociale», l'Iniziativa dei cittadini europei *Uno di noi* deve entrare nella Settimana sociale che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre prossimi. La storia delle Settimane sociali è contrassegnata dall'ansia di ricominciamento e ricominciamento. La prima si svolse nel 1907 come primo frutto dell'enciclica *Rerum Novarum*, il primo documento della moderna dottrina sociale della Chiesa, da cui ha preso avvio il movimento cattolico. Sospese nel 1935 a causa del totalitarismo fascista, esse furono riprese nel 1945, contemporaneamente all'inizio della Democrazia cristiana e della ricostruzione dell'Italia. Nuovo arresto nel 1970, nell'anno della legge sul divorzio e delle divisioni nel cosiddetto "mondo cattolico". Riprendono nel 1991, quando inizia la dissoluzione della Dc. Come non sperare che ora a Torino cominci a comparire il nuovo che

tutti attendono? Come non auspicare che, col cemento dei valori non negoziabili, sia posta la prima pietra di una nuova costruzione? Il titolo della Settimana - *La famiglia, speranza e futuro della società italiana* - ci conduce già su questo terreno e il documento preparatorio evoca la «questione antropologica»; sottolinea «la dignità della vita umana»; richiama la enciclica *Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II; dedica alla vita nascente un apposito paragrafo concluso con la domanda: «Come porre al centro dello sviluppo il rispetto, la tutela e la promozione della vita?». È giunto il momento di abbandonare un atteggiamento di impaurita, occasionale, rassegnata difesa sotto l'offensiva strategicamente organizzata di quella che Giovanni Paolo II non

ha esitato a chiamare «guerra dei potenti contro i deboli» e «congiura contro la vita» e di progettare, invece, un'azione positiva di rinnovamento civile e morale, che dai valori non negoziabili tragga luce interpretativa, forza organizzativa, speranza persuasiva. È giunto il momento di prendere sul serio le parole con cui, nell'*Evangelium vitae*, Karol Wojtyła ha paragonato l'inizio del movimento cattolico dopo la *Rerum novarum* alla necessità di un nuovo inizio oggi: «Come un secolo fa ad essere oppressa nei suoi fondamentali diritti era la classe operaia, e la Chiesa con grande coraggio ne prese le difese, proclamando i sacrosanti diritti della persona del lavoratore, così ora, quando un'altra categoria di persone è oppressa nel diritto

fondamentale alla vita, la Chiesa sente di dover dare voce con immutato coraggio a chi non ha voce. Il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani». A essere calpesta nel diritto fondamentale alla vita è oggi una grande moltitudine di esseri umani deboli e indifesi, come sono, in particolare, i bambini non ancora nati. Se alla Chiesa, sul finire del secolo scorso, non era consentito tacere davanti alle ingiustizie allora operanti, meno ancora essa può tacere oggi, quando alle ingiustizie sociali del passato, purtroppo non ancora superate, in tante parti del mondo si aggiungono ingiustizie ed oppressioni anche più gravi, magari scambiate per elementi di progresso in vista dell'organizzazione di un nuovo ordine mondiale. *Uno di noi* deve affacciarsi nella Settimana sociale 2013. Anzi deve farvi irruzione con la sua carica di novità e di speranza.

LA RACCOLTA

MANCANO 158.772 FIRME PER ARRIVARE AL MILIONE

La crescita di "Uno di Noi" è sorprendente. Sembra che nulla gli impedisca di raggiungere il milione di firme e oltre. Il 1° gennaio le firme erano 47.941, il 1° giugno 497.883 con 6 paesi che avevano raggiunto il minimo richiesto, il 2 luglio 676.836 con 7 paesi con il minimo richiesto. Martedì scorso, 30 luglio, le firme erano 841.228 e 10 paesi avevano raggiunto il minimo: Austria, Francia, Italia, Lituania, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Slovacchia, Ungheria. "Uno di Noi" è l'unica iniziativa popolare europea che ha già 10 paesi con il minimo ed è l'iniziativa che, rispetto a tutte le altre, ha la crescita più alta. Italia in testa con 296.903 firme (Brescia rimane la città più prolifica nel produrre firme), poi Polonia con 145.954, Francia con 77.965. Sorprendenti nell'ultimo mese sono

stati la Romania, che in meno di un mese ha più che raddoppiato le sue firme grazie all'appoggio del Patriarcato Ortodosso Rumeno, e la Croazia, che dalla sua entrata nell'Ue, il 1° luglio, ha già raccolto oltre il 36,90% del minimo richiesto, solo con le firme online. Ecco alcuni dei maggiori appuntamenti europei di "Uno di Noi" ad agosto: Festival dei giovani di Medjugorje da ieri a martedì 6 (<http://www.oneofus.eu/one-of-us-is-the-special-guest-at-the-madifest-youth-festival-in-medjugorje/>); Cammino di Santiago di Compostela dall'11 al 18 agosto, partenza da O'Cebeiro (<http://www.oneofus.eu/youth-pilgrimage-one-of-us-santiago-de-compostela/>); Fatima martedì 13; Meeting di Rimini da domenica 18 a sabato 24. La sfida: arrivare al milione entro fine agosto. **Elisabetta Pittino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I popoli d'Europa hanno il potere di fare giustizia

DI PINO MORANDINI

Com'è ormai tradizione, anche quest'anno il Movimento per la Vita sarà presente con un proprio stand al Meeting di Rimini. Sarà l'occasione per illustrare le proprie opere anche con testimonianze e per approfondire i vari temi legati alla cosiddetta questione antropologica, mai così centrale come in quest'epoca tanto segnata dalla crisi, che è valoriale e di relazioni davvero umane, oltreché economica. Soprattutto sarà l'occasione per proseguire intensamente con la raccolta di firme per l'Iniziativa di cittadini europei *Uno di noi*. Il suo obiettivo è noto: protezione giuridica della dignità del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza dell'Unione europea, nelle quali tali protezioni risultano rilevanti. Oltre ad inserirsi mirabilmente nel tema del Meeting *Emergenza uomo*, che esprime il bisogno dell'essere umano di esserci come realtà unica e irripetibile, l'Iniziativa ha un significato culturale e pratico di primo piano. La cultura europea per la vita, infatti, è orientata a rendere l'uomo libero di esistere, tanto più osservando quanto la realtà ci pone sotto gli occhi: che «la vita umana non è solo un bene per ciascuno, ma anche, in misura, un bene che concorre al tesoro comune» (cardinale Angelo Bagnasco, Prolusione all'Assemblea generale della Cei, 20 maggio 2013). Il suo rispetto, specie là dove è più fragile, è condizione indispensabile per uno Stato e una società che intendano essere davvero comunitari di persone, sul modello della famiglia, dove i più deboli sono maggiormente tutelati. È questione di giustizia e di democrazia: questa c'è se e per tutti; quella sussiste se i più deboli sono primariamente difesi e accolti. È pure questione di rilancio dell'Europa. *Uno di noi*, infatti, sta unendo popoli, relazioni e culture: invero, mira a dare voce a chi non

ha voce (il concetto); conferisce finalmente ai cittadini europei il potere di incidere nel tessuto normativo della Ue; riunisce attorno allo stesso tavolo appartenenze religiose diverse; tende a riconciliare potere e diritto, nel segno di una vera giustizia; indica alla politica il suo compito fondamentale, quello di servire il diritto e combattere il dominio dell'ingiustizia. In tal modo si profila come occasione straordinaria perché l'Europa riacquisti la sua vera identità, voluta dai Padri fondatori come comunità di popoli e culla per l'accoglienza e la promozione della dignità di ogni essere umano. In un momento storico in cui l'uomo ha acquisito un potere sinora impensabile, riappropriarsi di quella identità diviene per l'Europa un compito particolarmente urgente. L'uomo, infatti, è in grado di distruggere il mondo. Accanto a questa, s'affaccia un'altra forma di potere: quella per la quale l'uomo può manipolare se stesso; può, per così dire, creare esseri umani ed escluderne altri dal novero della specie umana. Generando così una sempre maggiore povertà di relazioni, dove ognuno, in nome dell'autodeterminazione, si trova solo. La recente raccomandazione che la Corte dei diritti umani di Strasburgo ha fatto, con riferimento al cosiddetto «suicidio assistito», è un'ulteriore prova di quella povertà. Non è questa la società che vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi. Non è questa l'Europa della dignità umana! E la persona non risente, assetata com'è di relazioni autenticamente umane. Perché allora non recuperare il patrimonio culturale dell'Europa? Quello che sulla base della convinzione circa l'esistenza di un Dio buono ha generato la concezione dei diritti umani, l'invulnerabilità della dignità in ogni persona umana e la consapevolezza della responsabilità dell'uomo circa il suo agire? L'identità intima dell'Europa è nata dall'incontro tra la fede nel Dio di Israele, la ragione filosofica dei Greci e il diritto romano.

La presenza del MpV al Meeting di Rimini sarà l'occasione per presentare le proprie opere e raccogliere nuove firme



Alcune giovani partecipanti al 30° Life Happening del Movimento per la vita

Se la pace si fonda sui diritti umani come può l'Ue permettere l'aborto?

DI GIOVANNA SEDDA

Trent'anni e non sentirli. Il *Life Happening* - cioè il Seminario "Quarenghi" per la formazione dei giovani del Movimento per la vita italiano - spegne quest'anno trenta candeline. Il titolo dell'edizione 2013, *Uno di noi - Se vuoi la pace difendi la vita*, da una parte vuole continuare ad affermare che il bambino concepito è *Uno di noi*, riprendendo le parole dell'Iniziativa europea che il Movimento sta portando avanti in questi mesi (www.oneofus.eu). Dall'altra sottolinea l'interdipendenza tra la tutela della vita umana e la promozione della pace - il titolo riprende le parole di Paolo VI - un legame sempre sottolineato dalla Dottrina sociale oltre che da testimoni di eccezione, come madre Teresa. Il presidente del MpV, l'europarla-

"Life happening", il seminario "Quarenghi" di formazione per i giovani MpV, ha visto riuniti a Maratea ben 200 partecipanti

mentare Carlo Casini, incontrando i duecento partecipanti al *Life Happening* in corso a Maratea, ha dato la geografia della difesa della vita, chiedendosi: «Se la pace si fonda sui diritti umani, come possiamo dire che l'Unione europea è una nazione pacificata e pacificante, se permette questo terrore invisibile verso il più piccolo e indifeso che è l'aborto? *Uno di noi* mostra questa contraddizione, con una potenza rivoluzionaria che si trova in questa semplice affermazione: il concetto

è uno di noi». Per Casini, è significativo che il nuovo strumento previsto dal Trattato di Lisbona per rafforzare la partecipazione democratica alla vita dell'Unione - l'iniziativa popolare - sia stato rivolto da numerose nazioni alla tutela dell'essere umano concepito e non ancora nato. La difesa della vita umana porta al cuore della questione antropologica ed è un compito spesso difficile, in una realtà in cui, come ricorda Casini, «le aggressioni verso l'uomo sono diventate preoccupanti: il delitto è diventato diritto e il male è diventato bene». Il momento della costruzione della croce, animato da don Antonio Zaccara, della Pastorale giovanile della diocesi di Tursi-Lagonegro, ha echeggiato questa difficoltà, ma spendersi con gratuità è la risposta vincente per superarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Life Happening ultima giornata

Monsignor Jean Marie Musivi Mupendawatu, segretario del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari interverrà domani alle 9.10 al 30° Life Happening "V. Quarenghi", in corso ad Acquafredda di Maratea (Potenza) presso il Centro Congressi Hotel Villa del Mare. Parlerà sul tema: «Se vuoi la pace difendi la Vita: un impegno per l'Europa, una sfida per l'Africa». Seguiranno le relazioni di Riccardo Marana e Gianluigi Gigli. Alle 19 la Messa celebrata da monsignor Francesco Nolè, arcivescovo di Tursi-Lagonegro, concluderà il "Quarenghi".

"Uno di noi" firme in Piemonte

La "Settimana sociale dei cattolici italiani" (Torino, 12-15 settembre) sarà preceduta, in Piemonte, da una Settimana di adesioni all'Iniziativa dei cittadini europei "Uno di noi". Tale Settimana è in fase di organizzazione. Le associazioni che intendono collaborare sono invitate a mettersi in contatto con il Movimento per la vita.

A Roma un nuovo Centro di aiuto

Domenica 8 settembre a Roma sarà inaugurato il quinto Cav (Centro di aiuto alla vita). Il Cav Talenti avrà la sua sede presso la Parrocchia di San Ponziano, nella periferia Nord-Est della capitale.

Famiglie di fatto libro di Carlo Casini

"Famiglie di fatto, matrimonio, figli" è il titolo di un libro di Carlo Casini (Edizioni Fiorentine) ritornato di stringente attualità con il dibattito sull'omofobia e l'omosessualità. Il libro è disponibile presso il Movimento per la vita italiano e può essere richiesto scrivendo a mpv@mpv.org.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento) che dagli Usa vengono diffuse in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare 7,85 euro sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, "Aborting America". Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

convegno

A novembre i Cav nella città di san Francesco

Assisi e il desiderio di una vita felice

DI GIUSEPPE ANZANI

Quest'anno il Convegno nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita si terrà ad Assisi da venerdì 1° novembre a domenica 3. La scelta non è casuale: Assisi è la città della pace, e la pace non si costruisce senza l'amore alla vita. Anzi, è proprio l'assenza di pace, tragica esperienza della storia umana e dei suoi drammi di morte, a rivelare che il segnale del disamore, dell'ostilità, della distruzione coincide con l'aggressione alla vita. Che altro è, del resto, il bisogno di pace, da quella interiore con se stessi a quella esteriore con gli uomini fratelli, fino

al rispetto dell'intero universo creato, se non il desiderio di vita, di vita felice? La pace e la vita coincidono, si danno la mano, sono l'identico principio morale, l'identico bene. Ciò che minaccia la pace è la dinamica del conflitto, il primato della forza. Non necessariamente in nome dell'odio, poiché basta l'interesse a trasformare in nemico il debole e l'inerte, che chiede la sua parte di bene, in minaccia nel gioco dell'egoismo e del predominio. *Mors tua vita mea* è il tragico motto di un'an-

In soccorso della "maternità difficile" da risolvere in una accoglienza condivisa

centrale ingiustizia stolta, che ha riempito la storia di sangue e di cimiteri. Assisi è città di pace, è gradino di speranza. I Centri di Aiuto alla Vita vi allacciano quest'anno la speranza peculiare della loro azione in soccorso della "maternità difficile", cioè di quella condizione umana - della donna e del figlio in grembo - che, nei decenni passati, poté essere raffigurata come "conflitto" fra un diritto forte e un diritto debole, spezzato nella morte del più debole, anziché risolto nella pace di un'accoglienza

za condivisa, personalmente e socialmente aiutata. Non abbiamo dimenticato le parole del papa Benedetto XVI nel messaggio di Capodanno 2013, giornata mondiale della pace: il rispetto della vita umana, nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, è la «via della pace». La percorrono, e sono operatori di pace, «coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni». Così i volontari dei Cav, sobborghi minimi e disseminati di una grande Assisi spirituale che è città della pace, perché è città della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Basilica Superiore di Assisi